



**Il recupero
Giffoni, torna in vita
l'antico convento**

UGO CARPINELLI

A PAGINA 2

**Appalti
Siena, sette miliardi
per Vallepiatta**

A PAGINA 2

**Fondi Ue
Il Centro sinistra
europende meglio**

A PAGINA 6

**Servizi pubblici
Voglia di governance
per trasporti e P. A.**

VITTORINO FERLA

A PAGINA 7

Quotidiano
di politica,
economia
e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 2 - NUMERO 14
GIOVEDÌ 6 APRILE 2000



Autonomie

L'Unità



FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

L'EDITORIALE

Regioni a confronto Dove regna il Polo instabilità e costi alle stelle

WALTER VITALI - Responsabile nazionale Ds Enti locali

Le Regioni governate dal Polo spendono di più. Non hanno attuato le leggi Bassanini per il decentramento amministrativo e la semplificazione legislativa. Hanno sistemi sanitari più costosi per i loro cittadini e meno efficaci, e prestano meno attenzione agli interventi sociali. Hanno registrato i più lunghi periodi di crisi politica e conseguentemente di paralisi istituzionale.

Il consuntivo curato dai Democratici di Sinistra sul governo delle Regioni nel quinquennio scorso porta inconfutabilmente a queste e ad altre analoghe conclusioni. Lo abbiamo realizzato raccogliendo dati ed esponendoli secondo una griglia prestabilita di tematiche che riguardano il decentramento e la semplificazione amministrativa, la sanità, i servizi sociali, le politiche del lavoro, l'utilizzo dei fondi comunitari, il territorio e l'ambiente, la cultura l'istruzione e il turismo, i principali indicatori economici nel quinquennio 1995-2000.

Siamo stati spinti a questo lavoro dal modo con cui il Polo ha impostato la propria campagna elettorale, senza alcun riferimento alle Regioni se non con qualche vuoto proclama sul federalismo o qualche accenno nella sciaratura proposta sull'immigrazione di Bossi e Berlusconi.

Ci sono contestazioni ai nostri dati? Qualcuno ritiene che siano parziali? Benissimo, sfidiamo il Polo a fare come noi e ad accendere un confronto sul governo delle Regioni. La campagna elettorale indubbiamente ne guadagnerà, poiché le crociate periodicamente indette dal Cavaliere non sono più un fatto tanto nuovo ed ormai appassionano sempre di meno. «Le regioni del Polo spendono di più» era il titolo di un articolo di Milano Finanza, un giornale certamente non di parte, del 3 febbraio scorso dedicato al commento di una tabella fornita dal ministero del Tesoro sull'andamento dei flussi di cassa delle diverse Regioni. Dai dati risulta che le Regioni stanno cominciando a controllare i loro conti, tranne Piemonte, Lombardia e Veneto che aumentano in modo macroscopico il loro fabbisogno rispetto all'anno precedente.

Chi ha davvero i titoli per parlare di federalismo? La risposta può essere una sola: chi ha dimostrato, governando le Regioni, di crederci davvero trasferendo le competenze amministrative ai Comuni e alle

Province e operando una drastica semplificazione delle leggi e dei regolamenti. Tutto questo era finalmente possibile con le leggi Bassanini, i relativi decreti legislativi ed altri importanti provvedimenti (in materia di commercio, mercato del lavoro, agricoltura, trasporto pubblico locale) approvati in questi anni dal Parlamento su impulso dei governi di centro sinistra.

Le Regioni governate dal centro sinistra hanno provveduto generalmente con tempestività, nonostante le difficoltà ereditate in Campania, Calabria e Molise (le regioni del ribaltone). Invece il Piemonte è stato commissariato per inadempienza su tre dei cinque decreti legislativi per i quali questa eventualità era prevista, la Lombardia in quattro, il Veneto in due, la Puglia in tre. Per quanto riguarda il trasferimento generale di competenze a Comuni e Province e la semplificazione legislativa, il Veneto è l'unica Regione che non ha ancora provveduto, mentre Piemonte e Lombardia sono arrivati solo all'ultimo momento.

Il Polo in Lombardia ha shandierato l'adozione di un vero e proprio "modello" per la sanità, dove il sistema pubblico fa da "assicuratore" e le istituzioni pubbliche e private entrano in concorrenza tra di loro secondo logiche di mercato. I risultati, eclatanti, sono due: aumenta il deficit, oggi di oltre 3500 miliardi, che dal 2001 dovranno pagarsi i cittadini lombardi; e la spesa aumenta proprio nell'unico settore in cui la regione è storicamente sovradotata, quello ospedaliero, a causa della "concorrenza" indotta con il sistema privato, senza alcuno sviluppo dei servizi che mancano.

Gli indicatori che possono esibire le Regioni governate dal centro sinistra sono di tutt'altro segno. L'Emilia-Romagna, ad esempio, ha ridotto il deficit ed è in una prospettiva di sostanziale equilibrio finanziario. Sono aumentati i posti in day hospital, in lungodegenza, nelle strutture residenziali per anziani e per pazienti oncologici, mentre sono stati ridotti i posti letto ospedalieri ordinari.

Anche il confronto sui servizi sociali è interessante, con il Veneto che ha il 3% di posti nei nidi d'infanzia rispetto ai bambini nelle rispettive classi d'età, il Piemonte segue a pagina 7



La novità

Impegni per l'integrazione fra piani pluriennali territoriali e statali in quasi tutt'Italia. Mancano Val d'Aosta e Nordest. Solo l'accordo emiliano contempla la lotta alla criminalità

Intese di programma: 16 su 20 In Emilia spazio alla sicurezza

GIOVANNI CAPRIO - Dirigente Regione Emilia Romagna

La Finanziaria del 1997 disponeva che gli interventi che coinvolgono una molteplicità di soggetti pubblici e privati e implicano decisioni istituzionali e risorse finanziarie a carico delle amministrazioni statali, regionali e delle Province autonome nonché degli Enti locali possono essere regolati sulla base di accordi tra i quali le Intese istituzionali di programma. Queste ultime sono definite come «l'accordo tra amministrazione centrale, regionale o delle Province autonome con cui tali soggetti si impegnano a collaborare sulla base di una ricognizione programmatica delle risorse finanziarie disponibili, dei soggetti interessati e delle procedure amministrative occorrenti, per la realizzazione di un piano pluriennale di interventi di interesse comune funzionalmente collegati». Piano che costituisce il risultato della collaborazione tra le parti al fine di realizzare l'integrazione tra la programmazione statale e quella regionale. In base alla norma, inoltre, il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), sentita la Conferenza Stato-Regioni, con la deliberazione adottata su proposta del ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica approva le citate Intese istituzionali di programma.

Ad oggi sono state stipulate le intese relative alle Regioni: Lombardia, Toscana, Umbria, Sardegna, Marche, Sicilia, Calabria, Basilicata Molise, Abruzzo, Puglia, Campania, Lazio, Liguria, Piemonte ed Emilia-Romagna. Tutte queste Intese individuano settori specifici in relazione ai quali definire successivi Accordi di pro-

gramma quadro: infrastrutture e trasporti, riqualificazione urbana, difesa del suolo e tutela delle risorse ambientali, beni e attività culturali, sviluppo telematico, e via elencando.

L'Intesa istituzionale di programma della Regione Emilia-Romagna, unica tra quelle sottoscritte, prevede anche un Accordo in materia di sicurezza urbana, tema questo che anche in Italia, con un decennio di ritardo rispetto ad altri Paesi europei, va assumendo trasformazioni e modernizzazioni sotto l'incalzare di nuovi fenomeni di criminalità e inciviltà urbana diffusa e sotto la spinta dei sentimenti di insicurezza dei cittadini sempre più diffusi.

Sul piano nazionale cinque sono stati i passaggi più significativi: il riconoscimento dei fenomeni di criminalità diffusa come problema nazionale, nel programma del Governo Prodi; il riconoscimento

della necessità di un «nuovo rapporto tra Enti locali e forze dell'ordine» nel programma del Governo D'Alema; il trasferimento del soggetto titolare del diritto alla sicurezza, dallo Stato «ai cittadini» e la necessità di realizzare «moderne politiche di sicurezza urbana», nel Dpef del 1999; le modifiche apportate alla composizione e all'organizzazione dei lavori dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, nell'estate del 1999; la decisione di costituire presso il ministero dell'Interno una Commissione mista - Ministero, Città, Regioni e Province - per il monitoraggio degli oltre 50 Protocolli in tema di sicurezza sottoscritti da sindaci e prefetti in altrettante città italiane.

Sul piano regionale, invece, è da segnalare soprattutto l'azione promozionale della Regione Emilia-Romagna in tema di sicurezza iniziata nel 1994 e concretizzata an-

che in rapporti formalizzati di collaborazione con gran parte delle città emiliano-romagnole a partire dalla firma a Modena, nella primavera del 1998, del primo Protocollo sulla sicurezza. La promulgazione della Legge regionale n.3/99 sulla «Riforma del sistema regionale locale» che norma al titolo VIII la «Polizia Amministrativa per le politiche regionali sulla sicurezza», ha, infine, cercato di strutturare un sistema integrato di sicurezza delle città e del territorio regionale.

Da queste premesse è scaturita l'iniziativa di elaborare uno specifico Accordo nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma, al fine di individuare specifici e realistici interventi d'intesa fra il Governo nazionale e il governo della Regione volti ad innalzare il grado di integrazione, istituzionale ed operativo, in materia di sicurezza fra città, province e regione dell'E-

milia-Romagna ed istituzioni dello Stato responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica, ferme restando le rispettive competenze.

Gli ambiti specifici di intervento che vengono individuati sono: la promozione di una più intensa collaborazione a scala regionale sul piano della costruzione e gestione di sistemi informativi tra autorità locali e autorità di pubblica sicurezza; il miglioramento del coordinamento tra le sale operative delle forze di polizia e fra queste e le sale operative dei corpi di polizia municipale, anche associando le agenzie private di sicurezza al monitoraggio attivo del territorio; la collaborazione finalizzata alla formazione e all'aggiornamento professionale degli operatori della sicurezza; la promozione e realizzazione, con il concorso finanziario della Regione, di progetti pilota volti al miglioramento di rilevanti problemi di sicurezza, o finalizzati alla valutazione dell'impatto in termini di sicurezza di grandi interventi infrastrutturali.

Tali progetti, da una prima ricognizione, spaziano in diversi campi: dal risanamento urbanistico di aree fortemente attrattive di fenomeni criminali, o comunque conflittuali, alla necessità di interventi mirati e coordinati volti a ridurre particolari categorie di reati diffusi; dalla valutazione dell'impatto in termini di sicurezza di grandi infrastrutture pubbliche di servizio, alla prevenzione del conflitto culturale e sociale che può opporre la comunità immigrata regolare alla cittadinanza autoctona. Entro nove mesi dalla stipula dell'intesa sarà sottoscritto l'apposito Accordo di programma quadro sulla sicurezza urbana.

IL MINISTRO BASSANINI

«Fra pochi mesi appalti pubblici su Internet»

La Pubblica amministrazione si aggiorna e guarda alle reti informatiche. Lo spiega il ministro Bassanini informando che partirà a giugno la fase operativa del progetto di gestione informatica dei rapporti commerciali della Pubblica amministrazione. L'anticipazione Bassanini l'ha fatta intervenendo ad un incontro su «Internet oltre i mercati finanziari» organizzato da Vision (il think tank) italiano per un uso propositivo delle nuove tecnologie.

Naturalmente il raggiungimento del «regime pieno di esercizio» richiederà qualche tempo. «All'inizio solo in via sperimentale» ha precisato il ministro della Funzione pubblica: cioè con

la sola pubblicazione dei bandi su Internet. Ma nel giro di pochi mesi, ha assicurato Bassanini, tutti i rapporti delle pubbliche amministrazioni con i loro fornitori saranno gestiti in via telematica.

«Entro un anno, quando saremo a pieno regime - ha aggiunto il ministro - si potranno avere gare d'appalto in tempo reale». Possiamo anche pensare ha spiegato Bassanini ricordando come già adesso la maggior parte delle dichiarazioni dei redditi pervenga on line all'Amministrazione finanziaria «di arrivare ad una gestione informatica pressoché completa del nostro sistema tributario entro uno o due anni».

IL DOSSIER 1995-2000

LE BASSANINI

La rivoluzione a metà. Meglio il Centro

A PAGINA 3

SANITÀ

Profondo Nord: la spesa sale, le prestazioni calano

A PAGINA 4

SERVIZI SOCIALI

Vince la cooperazione. Flessibili col non profit privato

A PAGINA 5

LAVORO

Il futuro è nella formazione. Il buon esempio dell'Umbria

A PAGINA 6

